

IL CAPPUCCINO



Nuova Serie
Anno II (2025) n. 2

Bollettino bimestrale di cronaca, studi e informazioni dei Frati Cappuccini della Provincia di Campania-Basilicata.
Aut. Tribunale di Napoli n° 47 del 28.04.2004 - Direttore responsabile: Ferdinando Mastroianni.
Redazione: Piazza Sant'Eframo Vecchio 21, 80137 Napoli. – Tel. 081.7519403. E-mail: padrefiorenzo@libero.it
Consiglio di redazione: Antonio Gambale, Nicola Salato, Modesto Fragetti. Stampa: Tip. Rodolfo Bartolotta srl (Na)

EDITORIALE

BUONA PASQUA
HAPPY EASTER
FROHE OSTERN

I cristiani si scambiano gli auguri di Pasqua, usando parole diverse che esprimono concetti diversi. Nei Paesi latini si usa dire Buona Pasqua o espressioni corrispondenti.

Nei Paesi nordici, come Inghilterra e Germania, si usa dire Happy Easter, Frohe Ostern. Cosa significano le parole Pasqua, Easter e Ostern?

Pasqua deriva direttamente dall'ebraico, e vuol ricordare il passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla Terra Promessa. I cristiani celebrano il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, e il passaggio dei redenti dalla condanna al perdono.

I cristiani nordici celebrano questi stessi eventi, ma facendo riferimento solo indirettamente al "passaggio" inteso come sopra. Essi infatti fanno riferimento diretto a una divinità locale di nome Ostara (da cui Easter e Ostern) celebrata come Dea della fecondità, della primavera, e quindi del passaggio dall'inverno infecondo all'abbondanza della vita, sia naturale che spirituale. Ricordiamo intanto che la data della Pasqua fu fissata dal Concilio di Nicea dell'anno 325. Ma furono due Papi santi, Sotero (166-175) e Vittore I (189-199), a stabilire che la Pasqua fosse celebrata ogni anno, non più il 14 di Nisàn, bensì la domenica seguente, poiché Gesù risuscitò "dopo" la Pasqua ebraica. I Quartodecimani – detti così perché legati alla celebrazione del 14 – non obbedirono e furono scomunicati.

BEATO GEREMIA DA VALACCHIA

TRANSITO: 5 MARZO 1625 CELEBRAZIONE: 5 MARZO 2025



“Il 5 marzo del 1625, alle ore 4 del pomeriggio, fra' Geremia da Valacchia volò alla patria del cielo. L'infermeria della Concezione di Sant'Eframo nuovo, a Napoli, per lunghissimi anni teatro della sua carità materna nei confronti dei frati ammalati, assisteva attonita e commossa alla sua dipartita. “Ora sì che ce ne volemo andare a trovare li zoppi e li sciancati nostri”. [...] Sollevandosi con il capo e con le braccia, come per andare incontro al Signore che veniva a prenderlo, con un sorriso di cielo sussurrò: “Sì, vengo, o Gesù”. Nella ricorrenza del IV Centenario della sua morte, il Provinciale P. Gianluca Savarese ha inviato una bella Circolare ai Frati, in cui ha evidenziato nel Beato Geremia anzitutto lo spirito di preghiera, l'attenzione ai poveri e la vicinanza affettuosa ai malati. Il 5 marzo 2025 il Provinciale, alcuni Frati italiani e rumeni e molti fedeli hanno celebrato il beato transito dell'umile e servizievole Cappuccino.

MONS. NICOLA MOLINARI A SANT'EFRAMO NUOVO (1783-91)

Mons. Nicola Molinari era vescovo delle diocesi di Scala e di Ravello, ma a causa di una grave situazione creatasi con alcuni esponenti del clero, ritenne opportuno di optare per un cambio di diocesi, scegliendo quella di Bovino, e ne ottenne la nomina ufficiale della Santa Sede. Ma proprio allora – o poco dopo – questa diocesi fu proclamata di regio patronato – precisamente il 22.XII.1783 – per cui il vescovo doveva essere designato dal re e non dalla Santa Sede. Per questo motivo, per circa 7 anni il re di Napoli non



gli concesse l'exequatur. In quel tempo lo Stato giurisdizionalista vietava che le decisioni della Santa Sede avessero effetto nell'ambito del proprio territorio senza l'exequatur regio, cioè l'autorizzazione a procedere. In conseguenza di ciò, nell'ultimo decennio del secolo, quasi metà delle 130 diocesi del Regno di Napoli erano sguarnite, a causa dell'eccessivo anticurialismo di Carlo De Marco, per un trentennio Segretario di Stato di Grazia e Giustizia e degli Affari ecclesiastici,

continua a pagina 4

IL GUARDIANO DI SANT'EFRAMO

Volendo presentare il profilo di tutti i Guardiani della Provincia, cominciamo dal Guardiano del Convento di Sant'Eframo, che è la “porta storica” del Cappuccinesimo meridionale. Sant'Eframo, infatti, fu il primo convento del Regno di Napoli, che nel Cinquecento andava dal basso Lazio alla Sicilia. I primi Cappuccini vi giunsero nel 1529 e l'anno seguente iniziarono la costruzione del convento. P. Giustino Lucaci, fin da ragazzo, scelse di essere sacerdote, e quando seppe dell'arrivo dei Cappuccini a Onesti, suo paese natale, non ebbe dubbi, ed entrò nel seminario serafico. Dopo le classi liceali frequentate in Romania, nell'anno 2001 venne a Nola per studiarvi filosofia. Al termine degli studi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica a Napoli (a Capodimonte), fu ordinato Sacerdote il 29 settembre 2007. Dopo vari trasferi-



menti e incarichi, divenne Vicario del convento e della parrocchia a Benevento, da dove passò Guardiano di Sant'Eframo nell'anno 2020, confermato nel 2023. P. Giustino è un “fratellone”, simpatico quanto pesa (150 Kg), ottimo compagno a mensa...!



L'ANGOLO DELLE CLARISSE CAPPUCCHINE

MONASTERO SUL COLLE QUIRINALE

La Duchessa Giovanna d'Aragona, vedova del Duca di Tagliacozzo Ascanio Colonna, costruì a sue spese un monastero per le Monache Cappuccine sul Colle del Quirinale, che fu terminato nell'anno 1576, e dedicato al SS. Corpo di Cristo.

Il Procuratore generale P. Evangelista da Cannobio ebbe l'ordine dalla Santa Sede di portarsi al Monastero di S. Maria in Gerusalemme di Napoli per prelevare alcune Monache professe e trasferirle nel nuovo monastero romano, col compito di formare alcune giovani aspiranti a osservare la Regola di S. Chiara e riformata da santa Coleta.

Il memorialista cappuccino Emanuele da Napoli ci ha tramandato i nomi delle Monache prescelte: "Suor Tranquilla Pascale, Suor Ippolita d'Afflito, Suor Agnese da Carinola, Pagano, e Suor Giovanna Barattucci, cugina del Cardinal Giulio Antonio Santorio del titolo di Santa Severina. Arrivate che furono in Roma, furono incontrate da moltissimi Nobili, e fattosi un Nobilissimo accompagnamento, furono introdotte nel nuovo Monasterio nel colle Quirinale, del quale a norma dell'altro in Napoli, ne presero la cura e la direzione spirituale i Capuccini, conforme al presente si mantiene".

VUOI DIVENTARE FRATE CAPPUCCHINO?
e-mail: ministrocampaniabas.ofmcap@gmail.com
oppure telef.: 081.5105753

IL TELEFONO DELLA PREGHIERA
081.7519403

QUESTIONI GIURIDICHE
APPLICAZIONI DELL'ERRORE COMUNE

L'applicazione dell'errore comune alla facoltà di confessare e a quella di assistere quale membro qualificato allo scambio di consenso degli sposi, sono i due ambiti fondamentali nei quali capita con una certa frequenza di riscontrare l'applicazione dell'errore comune.

Il Can 144 stabilisce: *Nell'errore comune di fatto e di diritto, ... la Chiesa supplice, ... la potestà di governo esecutiva.*

L'errore comune di fatto si ha quando è tutta la comunità a cadere in errore o la maggior parte di essa. Esempio: una comunità di fedeli ha assistito alla celebrazione della Santa Messa di un sacerdote di passaggio e ritenga che il medesimo sacerdote possa anche confessare, mentre il sacerdote non ha la facoltà di confessare. Altro caso si ha se il Parroco avvisa i fedeli che in fondo alla chiesa c'è un sacerdote a cui rivolgersi per le confessioni, mentre il sacerdote c'è, ma non ha la facoltà di confessare.

Caso diverso è quello dell'errore comune di diritto, che forse meglio si direbbe oggi errore comune virtuale.

È un errore in cui c'è un fatto pubblico atto ad indurre la comunità a sbagliare, anche se non c'è nessuna comunità presente che sbaglia. Esempio: un sacerdote privo della facoltà di confessare si pone nel confessionale e confessa un unico fedele presente in chiesa. Qui l'errore comune è solo possibile, virtuale, non effettivo.

La stessa norma va applicata anche a chi assiste alla celebrazione del matrimonio, fuori dei casi ordinari previsti dal Can. 1108, § 1-2. Qui la supplenza della chiesa si ha per eventuali carenze di delega, ma solo quando ci sia un fatto pubblico atto ad indurre in errore la comunità degli sposi interessati, dei parenti ed invitati. Il fatto pubblico può essere se l'assistente qualificato abbia avuto in precedenza deleghe generali in parrocchia o abbia abitualmente sostituito il parroco nelle sue assenze. La Giurisprudenza canonica difficilmente ammette la supplenza se la persona interessata abbia avuto antecedentemente la delega speciale per un solo matrimonio.



MONS. ANTONIO DI DONNA
A S. EFRAMO



Nella sala parrocchiale del convento di S. Eframo, nelle ore antimeridiane del 13 e 14 gennaio, il Vescovo di Acerra Mons. Antonio Di Donna ha parlato ai Frati Cappuccini della Provincia Campania-Basilicata per focalizzare la loro attenzione sulla necessità di predicare non solo gli aspetti mistici e ascetici della vita cristiana ma anche quelli sociali. Cristo, infatti, venne per salvare l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e insegnò a pregare e a condividere il pane e i pesci. Il Vescovo ha citato molti documenti ecclesiali, da quelli del Concilio Vaticano II alle Encicliche sociali antiche e moderne, oltre gli scritti dei Padri della Chiesa, da san Basilio al Crisostomo e, naturalmente, il Padre San Francesco.

Nella Provincia dei Cappuccini di Napoli circola questa espressione: da quando? Erano gli anni Sessanta del secolo ventesimo, quando bisognava erigere la chiesa annessa al conventino di Benevento, e il Padre Guardiano sollecitò i Frati della sua Comunità a usare par-

"MO 'A FACIMMO STA CHIESA!"

simonia nelle spese, ed anche nel cibo. Ma A P. Ireneo piacevano gli spaghetti, e ogni volta che li vedeva colmava il piatto. P. Federico era un Frate anziano molto scherzoso, e, vedendo la cupola salsosa del piatto, esclamava: "Aeh! Mo 'a facimmo sta chiesa!"



L'ANGOLO DELLE IMMACOLATINE

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI P. LODOVICO ACERNESE

Con il decreto del 6 novembre 2024 il Dicastero per le Cause dei Santi ha riconosciuto la validità dell'Inchiesta diocesana "sulla vita, le virtù, la fama di santità e dei segni" del Servo di Dio Padre Lodovico Acernese, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e fondatore delle Suore Francescane Immacolatine.

La validità giuridica è la dichiarazione ufficiale che l'Inchiesta diocesana - svolta nella Diocesi di Benevento - è stata istruita secondo le norme vigenti per le cause dei Santi. Con questo decreto inizia la cosiddetta "fase romana" della Causa di beatificazione e canonizzazione. Durante tale fase il Postulatore generale seguirà, sotto la direzione del Dicastero, la preparazione della Positio super vita et virtutibus et fama sanctitatis Servi Dei. Una volta accertato che Padre Lodovico, durante la sua vita, ha esercitato le virtù in maniera eroica, egli verrà dichiarato Venerabile, a Dio piacendo.

A questo proposito il 16 febbraio del 2025, anniversario di morte di P. Lodovico è stata celebrata nella Chiesa Madre di Pietradefusi Maria SS. Annunziata una santa messa di ringraziamento, chiesa dove P. Lodovico Acernese per tanti anni poté celebrare i sacri misteri, predicare con tanto ardore da infiammare i cuori del vero amore a Gesù e Maria e la fedeltà alla Parola di Dio, Parola di Vita, dove ha condotto tante anime ad avvicinarsi ai sacramenti e alla grazia di Dio.

Sr Maria Sofia

L'ANGOLO
DELL' O.F.S.



LA SITUAZIONE
IN BASILICATA

La fraternità secolare di Basilicata, al momento della costituzione attuale avvenuta nel 2009 con la unificazione delle varie obbedienze, era costituita da 26 fraternità locali ma, purtroppo, a causa dell'invecchiamento dei professi (che cammina di pari passo a quello dell'intera popolazione lucana) e uno scarso ingresso di nuovi fratelli, negli ultimi anni alcune sono state dichiarate inattive. La speranza di rividerle costituite emerge costantemente, però, grazie alle attività di annuncio che l'attuale Consiglio regionale sta realizzando nelle varie zone geografiche in cui è suddiviso il territorio lucano. Di pari passo, si sono avviati percorsi di discernimento per coloro che hanno espresso la volontà di avvicinarsi alla spiritualità francescana.

La formazione permanente è alla base delle attività di ciascuna fraternità locale, formazione che le spinge a essere vicine agli ultimi, ai poveri, agli emarginati, agli ammalati, agli anziani attraverso iniziative di carità fraterna promosse dal consiglio regionale ma concretizzate grazie alla fantasia dei fratelli.

Progetti afferenti la salvaguardia della casa comune si stanno attuando in varie fraternità mentre in altre si affrontano tematiche attuali proponendo la riflessione attraverso il cinema, il teatro o la convegnistica. Una regione piccola nei numeri, dunque, ma con una grande voglia di dedicarsi al prossimo mediante attività originali e moderne.

*Alberto Petracca,
Ministro Regionale Ofs
di Basilicata*

PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA SALERNO
RELAZIONE VISITA PASTORALE
(6-9 FEBBRAIO 2025)

Nei giorni 6-9 febbraio la nostra parrocchia ha vissuto un evento straordinario. Il nostro Arcivescovo Andrea Bellandi ha fatto la visita pastorale alla nostra parrocchia per svolgere il suo ruolo di guida e di pastore e per incoraggiare i cristiani a vivere in modo gioioso e coerente la propria fede nel Signore. Sono stati giorni ricchi di incontri con le varie realtà parrocchiali: le scuole, le due comunità di religiose. Commovente è stato il suo incontro nelle case di alcuni ammalati allettati, che hanno gradito la sua



visita come quella del padre che incontra e si prende cura dei propri figli. Anche la nostra Fraternità ha potuto godere della sua affabilità e semplicità di approccio nei momenti dei pasti che ha voluto condividere con noi. In particolare ha incontrato i numerosi gruppi parrocchiali che gli hanno presentato in modo realistico il loro cammino di gruppo e di collaboratori e animatori della famiglia parrocchiale. Ha ascoltato con interesse tutte le relazioni e ha preso atto dell'importanza della comunione tra gruppi e per ciò che lo Spirito opera allo scopo di avvicinare tutti al Vangelo. Raccomanda in particolare;

- 1) che le nostre realtà siano non chiuse, non ghettizzate, ma aperte a tutti, che siano di preghiera, di carità, di relazione, di incontri finalizzati alla creazione di relazioni stabili;
- 2) che le persone che incontriamo trovino in noi persone che sappiano comunicare una realtà bella (dei testimoni) attraverso le nostre vite risplendenti. Non diamo mai per scontato ciò, perché siamo in cammino di formazione.

Ringraziamo il Signore per questa presenza che incoraggia il cammino della nostra comunità parrocchiale.

Fra Modesto Fragetti, vice parroco

L'ANGOLO
DELLA GIFRA

IL CARISMA
DELLA GIOVENTÙ
FRANCESCANA

Fra le tante vie per vivere la fede cattolica in maniera associata, quella della Gioventù Francescana si propone di riscoprire l'autenticità della vita evangelica attraverso il modello spirituale di San Francesco e Santa Chiara d'Assisi. Scegliendo il Vangelo, i giovani e le giovani, «in ogni Sua parola così come in ogni uomo essi sanno di incontrare Gesù Cristo; per questo si impegnano assiduamente "a passare dal Vangelo alla Vita e dalla Vita al Vangelo"» (Il Nostro Volto Art. 5). Ciò porta loro ad essere assidui nella frequentazione della Parola ma, soprattutto, nella sua pratica quotidiana. Infatti, come Francesco che decide di diffondere i propri fratelli nel mondo ad annunciare il Regno di Dio (FF 354-8), così i giovani e le giovani francescane vogliono, chiedono e bramano immergersi nelle realtà che li circondano per toccare con mano le fragilità dei nostri tempi e farsi portatori di luce e speranza laddove c'è buio e sconforto. In Chiara trovano il modello per un equilibrio tra la vita contemplativa e una vita spesa per i poveri e gli ultimi: di quelli che vengono posti ai margini dalla società loro si riconoscono fratelli e sorelle. Liberandosi del superfluo e delle vanità, le gifrine e i gifrini scelgono per sé il semplice e l'essenziale, così da poter accogliere come doni della grazia ciò che viene posto sul loro cammino.

Nicolò Popolo



DETTO
*La fede sposta le
montagne*

PROVERBIO
*A gloria non si va
senza fatica*

PRESENTATA LA BIOGRAFIA DI P. LUIGI MONACO



Il 7 febbraio 2025 a Capua, nell'Istituto scolastico, che reca il nome di Padre Luigi Monaco, si è svolta la presentazione del libro di Maria Gargotta *Seminatore di verità. Storia di una vocazione, vita romanzata di Padre Luigi*. Ne hanno discusso con l'autrice il Vescovo di Caserta e Capua, Mons. Pietro Lagnese, e l'editore de La Valle del Tempo, che ha edito il testo, Mario Rovinello. Il ruolo di moderatrice è stato svolto dalla professoressa Maria Luisa Coppola. Illuminanti le parole del Vescovo, che si è soffermato su alcuni aspetti del libro, essenziali per delineare la figura di Padre Luigi, fin dall'infanzia, in cui la percezione della vocazione già si faceva avvertire. Hanno dato voce alla lettura di alcune pagine Ugo D'Agostino e Stella Filocamo, La presentazione si è conclusa con la testimonianza di Lavinio Sceral, autore anche della copertina del libro. Non si può tacere, infine, la rappresentazione fotografica di Anita Buono, che ha sempre accompagnato quest'avventura letteraria e spirituale.

L'ULTIMO MANTELLO

E' incredibile quanto inchiostro si è speso nel passato per descrivere l'abito e il mantello dei Frati Cappuccini: il colore, la lunghezza, il periodo in cui indossare il mantello, ecc. ecc.

Oggi come oggi l'abito resiste in grande misura, almeno in Italia, dove il mantello è del tutto scomparso, salvo rare eccezioni, sostituito da cappotti, giacconi e molte cose simili.

Ultimamente, in un incontro di Frati a S.Eframo Vecchio è apparso un Frate non anziano adorno di un bel mantello tradizionale: era P. Francesco Trivelli. Chi è costui? Glielo abbiamo chiesto:

“Mi chiamo padre Francesco Trivelli, sono nato a Napoli il 9 maggio 1980 e sono un frate cappuccino. La mia vocazione è iniziata il 10 settembre 2002, quando sono entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Dopo alcuni anni di formazione, ho emesso la professione perpetua il 24 ottobre 2009 e sono stato ordinato sacerdote il 7 dicembre 2011.

Nel corso della mia vita religiosa, ho avuto la possibilità di



servire in diversi modi. Sono stato maestro dell'Accoglienza, ho svolto il ruolo di vicario nelle fraternità di Arienzo e Pozzuoli e ho guidato il convento-parrocchia di Soccavo. Ogni esperienza è stata per me un'occasione per crescere e condividere il cammino con i miei fratelli e con le comunità che ho incontrato.

Nel 2011 ho partecipato al programma “Le ragioni della speranza”, ideato da padre Fiorenzo Mastroianni, e ho cominciato a dedicarmi con maggiore impegno alla predicazione, sia visitando diverse comunità sia utilizzando i social media per diffondere il Vangelo. Tra i vari progetti, ho curato la rubrica “Un cappuccino per amico”, raccontato storie di santi e frati cappuccini, del passato e di oggi.

La mia vocazione è un dono che cerco di vivere ogni giorno con semplicità, mettendo al centro l'incontro con le persone e il messaggio del Vangelo”.



MONS. GIUSEPPE RENDINA

Il 10 novembre 2024 tornava alla Casa del Padre il sacerdote Giuseppe Rendina, del clero di Pompei, legato da grande affetto a noi cappuccini, perché fu vicinissimo al nostro P. Francesco Saverio Toppi, nel tempo in cui fu arcivescovo di Pompei e contemporaneamente amico di tutti noi. In segno di gratitudine veniva affiliato spiritualmente all'Ordine cappuccino. Nato a Pompei il 29 marzo 1929, ordinato sacerdote il 4 aprile 1953; è stato segretario dei vari Vescovi succedutisi a Pompei per quasi un cinquantennio, oltre ad altre mansioni importanti da lui ricoperte nella Chiesa pompeiana, lasciando sempre un grato ricordo. La rivista del *Rosario e la Nuova Pompei* lo ricorda con uno scritto dal titolo: “Avvicinava i fratelli con l'umiltà e la tenerezza”. Riposi in pace!

MONS. NICOLA MOLINARI A SANT'EFRAMO NUOVO (1783-91)

continua da pagina 1

da cui fu allontanato dopo l'incontro dei coniugi reali col Papa Pio VI nel 1791. Durante il detto periodo, Molinari era vescovo di Bovino per la Chiesa, vescovo di Scala e di Ravello per lo Stato. In pratica le due (anzi tre) diocesi restarono sfinite, soprattutto perché il re dichiarò invalide anche le elezioni dei vicari capitolari di Scala e di Ravello, con conseguenze negative anche per i religiosi e le religiose. Dalla prima metà di ottobre 1783 a maggio 1791 Mons. Molinari restò ospite del convento della Concezione di Napoli, e alcune fonti si soffermano a ricordare il suo stile di vita nella comunità fratesca: partecipava alla recita diurna e notturna dei salmi in coro, dove giungeva sempre per primo e ripartiva per ultimo; aveva una sua cella dove studiava e pregava, e da dove usciva per visitare gli ammalati dell'Infermeria provinciale e gli ammalati secolari, ricchi e soprattutto poveri. Indossava “una sottana di color cinericio” (p. 163), ma anche “vestiva l'abito de' cappuccini, e questo anche rattoppato”. Nel settennio stampò o ristampò diversi suoi scritti, dedicati al re, alla regina e ai membri della famiglia reale. Tra i Frati che lo conobbero vanno ricordati Gabriele da Ischia, Agostino da Vieste, Mattia da Secondigliano. Alla Concezione era suo Compagno Fra Antonio da Lagonegro, laico professore. Essendo ormai anziano, Mons. Molinari pensò a scrivere un primo testamento nel 1786. In un suo olografo del 1788 (conservato nell'archivio provinciale dei Cappuccini di Napoli) il Vescovo ringraziava i Frati della Concezione per la fraterna accoglienza, e lasciò una buona somma di denaro in compenso e per celebrazioni di messe in suo suffragio.